



Trieste 28 ottobre 2025

“La storia della CCdL – UIL di Trieste”

Si commemora una storia per rigenerare le forze e affrontare le sfide del presente e del futuro.

Un presente e un futuro che presentano insidie.

Ci si sta abituando alla prepotenza, all’ingiustizia e si dà per scontato che di fronte ad un mondo così iniquo di straricchi e di persone in piena miseria non si possa fare nulla. C’è molta rassegnazione. Troppa rassegnazione.

Papa Leone ha scritto: “è compito di tutti i membri del Popolo di Dio far sentire, pur in modi diversi, una voce che svegli, che denunci, che si esponga anche a costo di sembrare degli “stupidi”. Le strutture d’ingiustizia vanno riconosciute e distrutte con la forza del bene, attraverso il cambiamento delle mentalità ma anche, con l’aiuto delle scienze e della tecnica, attraverso lo sviluppo di politiche efficaci nella trasformazione della società” (Dilexit te 97).

E appena prima:

“È pertanto doveroso continuare a denunciare la “dittatura di un’economia che uccide” e riconoscere che «mentre i guadagni di pochi crescono esponenzialmente, quelli della maggioranza si collocano sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice. Tale squilibrio procede da ideologie che difendono l’autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria. Perciò negano il diritto di controllo degli Stati, incaricati di vigilare per la tutela del bene comune. Si instaura una nuova tirannia invisibile, a volte virtuale, che impone, in modo unilaterale e implacabile, le sue leggi e le sue regole». [Evangeli Gaudium 56] Sebbene non manchino diverse teorie che tentano di giustificare lo stato attuale delle cose, o di spiegare che la razionalità economica esige da noi di aspettare che le forze invisibili del mercato risolvano tutto, la dignità di ogni persona umana dev’essere rispettata adesso, non domani, e la situazione di miseria di tante persone a cui viene negata questa dignità dev’essere un richiamo costante per la nostra coscienza” (Dilexit te 92).

Alla globalizzazione dell’indifferenza sta subentrando la globalizzazione dell’impotenza: la rassegnazione. Ecco che anche il sindacato ha una sua attualità imprescindibile. Ci sono diritti calpestati, mancanza di sicurezza sui posti di lavoro, stipendi bassi che reprimono le persone nella povertà pur andando a lavorare... nuove forme di schiavitù in cui la dignità umana non è rispettata. Serve un’innovazione sociale immaginando strutture ed economie più eque. Buon lavoro a tutti: che la commemorazione della storia sia impulso per nuove sfide da raccogliere, in nome della giustizia, della pace, della dignità di ogni essere umano, che da cristiani riconosciamo essere un fratello, anzi – se questi è un bisognoso, un oppresso – è una delle possibilità di incontrare Dio.